

# ANAGNI ALATRI

# UNO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVIII N. 6 GIUGNO 2017

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

[www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)

I nostri giovani missionari in Etiopia e pellegrini sul Cammino di Santiago



## LA BELLA ESTATE

La chiameremo proprio così: "la bella estate". Non perché, un po' come succede per quelle della vita, esista una stagione più meritevole delle altre, ma proprio perché questa estate, per la diocesi di Anagni-Alatri, si annuncia di un bello straordinario, tutto da vivere e da accompagnare con le nostre preghiere. Decine di giovani, infatti, partiranno per l'Etiopia e per Santiago de Compostela. Si tratta di una iniziativa che la Pastorale giovanile, quella vocazionale e l'ufficio missionario (coordinati rispettivamente da don Luca Fanfarillo, don Maurizio Mariani e don Pierluigi Nardi) hanno preso sotto le insegne di "Estate Giovani".

In realtà si tratta di due iniziative distinte – le modalità per partecipare le trovate in ultima pagina – che hanno la freschezza di proposte inedite ma anche maturate nel vissuto di questa Diocesi: una unificazione delle pastorali in questione, infatti, è uno dei frutti più maturi delle "consegne" del vescovo Lorenzo Loppa, già dibattute nel Tavolo di Folgarida e poi sottolineate a più riprese in vari appuntamenti ecclesiali. Una Chiesa viva e sempre più autentica, insomma, che non ragiona per compartimenti stagni, capace di attrarre, anche con le novità proposte. Eccoci dunque alla proposta di un campo missionario

in Etiopia e a quella del cammino di Santiago. Partiamo dall'esperienza africana, prevista dall'11 al 20 luglio prossimi: "Andremo - racconta don Luca - nella missione dove opera da qualche anno don Giuseppe Ghirelli, sacerdote fidei donum della nostra diocesi. Sarà lui a indicarci il lavoro da fare laggiù". Accanto al lavoro, anche ampi spazi per la riflessione e la preghiera, in una terra che parla di Dio pur nelle sue asperità, pur nelle difficoltà di quella che è "terra di missione" non solo per un modo di dire. Una piccola grande esperienza missionaria, insomma, per tornare "missionari" anche nelle realtà di

ogni giorno, nelle nostre parrocchie, nei movimenti e con i coetanei.

Nella seconda metà di agosto, invece, un altro gruppo di giovani muoverà, sempre dalla nostra Diocesi, per percorrere un lungo tratto - oltre un centinaio di chilometri - del Cammino di Santiago.

"Lo faremo - anticipa don Maurizio che quelle lande ha già interamente percorse - in maniera essenziale, dormendo dove capita, nello spirito autentico dei pellegrini". Niente "comodità", insomma, per vivere appieno il significato del Cammino, per dare ad ogni passo il risalto e il significato che meritano. E anche da questo Cammino, i giovani torneranno per ritrovarsi "pellegrini" sulle strade di ogni giorno, quelle che portano nei nostri paesi e contrade.

Insomma: sarà una bella estate. Bellissima.

Igor Traboni

Don Mattia Pica  
nella sua Vico

alle pagg. 6-7

Finisce la scuola,  
un 'grazie' ai prof

alla pag. 9

Peregrinatio Mariae  
con l'Unitalsi

alle pagg. 10-11



A ridosso del Triduo pasquale, celebriamo il sacerdozio unico e intramontabile di Gesù Cristo da cui provengono come due rivoli di grazia il sacerdozio di tutti i cristiani (mediante il Battesimo) e il sacerdozio dei pastori (attraverso l'Ordine). Tutte e due le forme di partecipazione alla mediazione sacerdotale di Cristo sono in strettissimo rapporto tra di loro, collaborano all'edificazione del Corpo di Cristo e del Regno di Dio. Celebriamo l'unzione sacerdotale dei ministri della Chiesa all'interno di un popolo tutto sacerdotale e a servizio della comunione di cui è una bella epifania questa nostra assemblea: ricca e variegata per la provenienza dei suoi membri, per i cammini di crescita, per le appartenenze ecclesiali, per i ruoli e le vocazioni. La messa crismale ci riserva sempre un caleidoscopio di messaggi e di suggestioni. E' soprattutto la messa in cui c'è la benedizione degli oli e la consacrazione del crisma. Dio nostro Padre vuole rendere più agevoli e più fluidi certi passaggi della nostra vita che rischiano di incepparsi per la cattiveria e l'egoismo (ecco, allora, l'olio dei catecumeni); per la sofferenza e la malattia (ecco l'olio degli infermi); per la non assunzione completa della propria responsabilità di cristiani e di pastori (ecco l'olio crisma).

Non è un momento facile quello che stiamo vivendo. Innumerevoli emergenze rendono poco agevole il nostro cammino. E questo sia a largo raggio che vicino a noi. Soffiano venti di guerra in lungo e largo (dalla Siria all'Estremo Oriente, all'Africa). L'immigrazione spesso assume i connotati di una catastrofe umanitaria. Una deriva individualista, radicale e liberista è all'opera per

**Ecco il testo dell'omelia della Messa crismale**

# Amare la vita



destrutturare il matrimonio e la famiglia. La crisi economico-sociale, che ha radici psicologiche, morali e spirituali, sembra non avere mai fine. Ci sono poi delle ferite che ci toccano più da vicino, come l'omicidio di Emanuele Morganti, consumato nelle prime ore del 25 marzo u. s. ad Alatri; come anche la drammatica situazione ambientale della Valle del Sacco che riduce ad una seria emergenza epidemiologica gli abitanti del nostro territorio...

Vorrei mettere al centro di questa celebrazione e di questa mia riflessione i giovani, perché sono i migliori di noi e perché sono il no-

stro futuro. Per costruire una società e un mondo più umano e abitabile bisogna che ricominciamo da loro. Nella presentazione del Nuovo *Annuario* diocesano ho fatto riferimento a loro e al Sinodo dei Vescovi del 2018. Papa Francesco lo ha voluto proprio in riferimento ai giovani, perché tutti abbiamo bisogno di un po' di primavera, anche e soprattutto la Chiesa. E la primavera è la stagione dei giovani. Ricominciamo dai giovani, dagli adolescenti, dai ragazzi e dal sacerdozio di Cristo che ha dato la vita per tutti noi. Ricominciamo pure dal nostro essere testimoni dell'alleanza d'amore

tra Dio e l'umanità. Il sacerdozio di Cristo di cui siamo partecipi ha molto di esistenziale e poco o nulla di sacrale. Sfogliamo una pagina della lettera agli Ebrei:

*"Tu non hai volto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.*

*Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto:*

*"Ecco, io vengo*

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà" . ..."*  
(Eb 10, 5-7 che cita il Salmo 39/40).

Come Cristo non è rimasto attaccato gelosamente alle sue prerogative su Dio e alla sua vita per metterla a servizio di tutti noi nell'amore così deve essere per noi, sia sul versante del sacerdozio battesimale che su quello del sacerdozio ministeriale. Essere sacerdoti come Cristo significa non tenere la propria vita gelosamente per sé, ma spenderla e metterla a disposizione, vivere di fede che è obbe-



dienza alla Parola e al progetto di Dio. E la fede non è solo credenza, ma anche e più ancora appartenenza. E' conoscere Gesù, anzi riconoscerlo come Parola definitiva del Padre, seguirlo e imitarlo, immedesimarsi in Lui. La fede, allora, non è soltanto guardare Gesù, ma guardare la vita con gli occhi di Gesù (cfr *Lumen Fidei*, n. 18) La fede è un cammino di assimilazione completa a Gesù Cristo, un vivere nella fiducia immergendosi nel Suo mistero. Per la fede, allora, è vitale l'economia sacramentale e, soprattutto, il vivere eucaristicamente. Proprio ad Acuto – incontrando pochi giorni fa i ministri straordinari della comunione – ho promesso loro, non potendolo fare in quella occasione per mancanza di tempo, una breve riflessione su come si possa vivere eucaristicamente, da persone innamorate di Gesù Cristo, coinvolgendosi nella Sua vicenda pasquale e in comunione con la SS. Trinità. Vivere eucaristicamente significa vivere **nel servizio dello scambio**, perché Cristo si è messo al nostro posto in tutto. Significa vivere non solo con gli altri, ma anche **negli** altri e **per** gli altri, come nella vita trinitaria. **Portarsi dentro l'altro e portarsi l'altro dentro** è un'attitudine divina che ci fa smarcare da ogni autosufficienza e ci fa rinunciare ad ogni autoreferenzialità. Un'attitudine che ci fa riconoscere il valore e la dignità di ognuno, immagine di Dio, fratello e sorella per noi ... Una forma di vita di cui l'Eucaristia è sacramento, richiamo, appello, vocazione, senso e destino ultimo! E tutto ciò in linea con la preghiera sacerdotale di Gesù alla vigilia della Sua passione: *"Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io*

*in te, siano anch'essi in noi ... Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità ..."* (Gv 17, 21-23). Questa è la forma eucaristica della vita ecclesiale: la reciproca responsabilità di fratelli e sorelle non più divisi da false aspettative, da risentimenti, pregiudizi e valutazioni. E' il nostro verificarci nell'amore! Non voglio minimizzare l'importanza delle celebrazioni della fede, ma non possiamo lasciare la passione per la vita, di cui esse sono la sorgente irrinunciabile, all'interno delle chiese. Ma dove crediamo di andare solo con i riti, con le processioni, con il nostro apparato celebrativo senza anima? Mi viene in mente un testo di Osea (6,6) che Gesù cita almeno due volte, puntualmente sottolineate da Vangelo di Matteo (9,13 e 12,7): *"Misericordia io voglio e non sacrifici"*. Cristo è venuto ad insegnarci non ad accettare la morte, ma ad amare la vita, a vivere di misericordia in un mondo segnato dalla cattiveria e dal disamore. Bisogna tornare a ricostruire l'umano o a rinnovarlo ritrovando la strada della giustizia. Durante le esequie di Emanuele ho citato un testo di Isaia che torno a riproporvi ora e che fotografa bene la situazione di difficoltà e di emergenza in cui versiamo:

*"Come panno immondo sono  
tutti i nostri atti di giustizia;  
siamo avvizziti come foglie;  
le nostre iniquità ci hanno  
portati via come il vento..."*  
(Is 64,5).

*"Chi semina vento raccoglie tempesta!"*. Anni di cinismo, di consumismo, di prepotenza ci hanno fatto smarrire il senso della giustizia mite e solidale che attiene alla dignità umana e al bene comune; ci hanno fatto perdere un atteggiamen-

to verso la vita che abbraccia invece di escludere, guarisce invece che ferire, rinnova le relazioni invece di mortificarle; hanno contribuito ad abbassare la soglia della compassione che fa amare i più deboli, abbatte i muri e distrugge gli steccati. I pozzi della umana convivenza sono avvelenati, come questa nostra terra e l'ambiente in cui viviamo.

Cosa fare? Come reagire?

Mi viene in mente una parola sola: educare, educare, educare! Accompagnare, sostenere, seguire, amare ... Penso ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani ... Sono il tesoro più grande che abbiamo tra le mani, l'assicurazione più solida del nostro futuro ... La scelta di Papa Francesco di dedicare il prossimo Sinodo dei Vescovi a loro per ascoltarli, perché possiamo accompagnarli meglio nel discernere la loro chiamata alla vita e all'amore, è straordinaria! La Chiesa ha bisogno di primavera. Se faremo una buona e decisa pastorale giovanile, ringiovaniremo tutti, ringiovanirà anche la nostra Diocesi.

Stiamo vivendo in pieno il Decennio dedicato a *"Educare alla vita buona del Vangelo"* e stiamo mettendo a punto il rapporto tra la comunità cristiana e la scuola: quale terreno migliore per coltivare anche il sogno del S. Padre di impedire che i giovani cadano in pensione a vent'anni o dilapidino la loro vita sprofondando su un divano? Continuiamo a celebrare la nostra fede, ma vivendo delle celebrazioni. Cerchiamo le persone più che le cose da fare. Parliamo di meno e ascoltiamo di più. Mettiamo a punto l'incontro con gli altri più che collezionare incontri. Deponiamo dentro ai ragazzi e ai giovani ideali, valori, sogni.

Il sacerdozio di Cristo non

tramonta ed è basato sul dono dell'esistenza da non conservare gelosamente per sé! **E questo oggi!** *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"* (Lc 4,21). Dal Vangelo di Luca scaturisce l'invito ad essere strumenti concreti e docili della Parola **non di ieri né di domani, ma oggi!**

E questo ci assicura del fatto che la morte non avrà mai l'ultima parola su di noi, non costituendo più una sentenza inappellabile e un evento senza ritorno! *"Chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte"* (Gv 8,51).

Mi avvio alla conclusione nel riflettere su questa parola forte di Gesù in compagnia di due personaggi del Vangelo che hanno lo stesso nome: **Lazzaro** ("Dio viene in aiuto!"). Il Lazzaro della parabola lucana (16,19-31) ci ricorda che ogni persona, nonostante i guai della vita, ha un volto, una storia, è un essere amato da Dio ... Non è un ingombro fastidioso, ma è un appello alla conversione, ad aprire il cuore all'altro che non deve essere dimenticato nella morte ... Il Lazzaro della parabola ci ricorda che la Parola apre gli occhi e ci aiuta a sollevare tante pietre tombali ... Il Lazzaro, che non viene dimenticato da Gesù nel sepolcro e che ritorna alla vita richiamato dall'amicizia e dall'affetto del Maestro (cfr Gv 11), ci racconta il nostro futuro come futuro di vita e di pienezza. La morte viene sconfitta non dalla vita, ma dall'amore ... Dall'amore nostro che non tollera le tombe e dall'amore di Dio che non sopporterà la nostra tomba.

+ Lorenzo Loppa



Ad Alatri la veglia diocesana

# In preghiera per tutte le vocazioni

Dal vescovo anche l'invito alle parrocchie a vivere di più, e meglio, questa pastorale

a cura della REDAZIONE

La parrocchia della Santa Famiglia di Alatri ha ospitato la veglia diocesana, in occasione della 54<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Tanti i giovani – ma non solo – che si sono ritrovati attorno al vescovo Lorenzo Loppa per questo momento di preghiera e riflessione, organizzato dalla pastorale diocesana delle vocazioni (guidata da don Maurizio Mariani, tra l'altro anche parroco della Santa Famiglia) e da quella giovanile (guidata da don Luca Fanfarrillo), due realtà che ormai operano a stretto contatto, per una precisa scelta di pastorale diocesana che inizia a dare frutti.

La riflessione, come detto, è stata guidata dal nostro vescovo diocesano che, con il suo solito stile colloquiale anche quando si tratta di andare al fondo dei concetti, ha invitato i giovani a chiedersi cosa fare della loro vita, come realizzare il progetto che il Signore ha su

ognuno, qualunque sia la vocazione.

Dal presule è arrivato anche l'invito a vivere meglio e di più la pastorale vocazionale nelle singole parrocchie "oggi un po' ingessate", attraverso la preghiera, liturgie più attente ai vari momenti e quindi a tutta una vita cristiana più autentica. Le vocazioni, in pratica, passano anche attraverso la testimonianza che una comunità riesce a dare.

Attualmente sono due i seminaristi della Diocesi che si stanno preparando presso il Pontificio Seminario Leoniano di Anagni: Rosario Vita-



giano, giovane di Trevi nel Lazio, oramai vicino al sacerdozio, e Antonello Pacella, di Acuto. In quest'ultimo caso si tratta di una vocazione

adulta, arrivata dopo un periodo di lavoro e discernimento e l'anno di propedeutico, trascorso sempre al Leoniano di Anagni.





Le vignette di Giulia Rossi

# L'incertezza, il cuore: il Progetto!

Storia di una chiamata

a cura della REDAZIONE

**A**bbiamo chiesto a Giulia Rossi, giovane collaboratrice di questo mensile con i suoi originali disegni, di aiutarci anche "visivamente" a capire la vocazione. E dunque a capire, ad entrare, in questa dimensione sicuramente non facile, ma neppure imprescindibile per la vita e l'essenza stessa di un cristiano. A Giulia avevamo chiesto anche qualcosa di "spiritoso", anche per "spezzare" un po' le pagine di questo giornale che qualche Lettore rimprovera essere un po' piene di "troppo scritto".

Rendere questo argomento anche un po' accattivante, insomma.

E invece Giulia Rossi ci ha sorprendentemente spiazzato, in positivo, con queste tre vignette dal tratto sì leggero, ma non banale, e al tempo stesso profondo, niente affatto casuale "perché io la Vocazione - ha spiegato la stessa Autrice - la immagino così: ho voluto rappresentare l'incertezza, il camminare quasi in bili-

co tra mille domande. Poi il trovare il proprio cuore. E alla fine il lasciarsi trovare da un progetto d'amore proprio indirizzato a se stessi, che ho voluto rappresentare come una lettera dal cielo, evidenziare la figura di CHI chiama, con una piccola stella a forma di Croce e la Mano di Dio che sorregge la stella con le lettere...".



Anno XVIII, n. 6 Giugno 2017  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
**Igor Traboni**

IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

AMMINISTRATORE  
**Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:  
**Cristiana De Santis,**  
**Enrichetta Mastromarino,**  
**Giorgio Pacetti, Massimiliano**  
**Pistilli, Filippo Rondinara,**  
**Giulia Rossi**

EDITORE  
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA  
Editrice Frusinate srl - Frosinone





Un paese stretto attorno al novello sacerdote

# Don Mattia ha fatto festa nella sua Vico

A Roma è stato ordinato da Papa Francesco

di Filippo RONDINARA



**O**rdinato sacerdote da Papa Francesco, giusto una settimana dopo don Mattia Pica ha celebrato Messa anche a Vico nel Lazio (nella chiesa benedettina di Santa Maria), suo paese di origine, anche se ora è incardinato nella Diocesi di Roma. Tra l'altro, don Mattia ha compiuto gli studi presso il Pontificio seminario romano maggiore, dove in precedenza padre Francesco Pitocchi, alfonciano e pure originario di Vico nel Lazio, ha svolto la sua opera al confessionale, diventando padre spirituale di San Giovanni XXIII e di padre Terenzi, fondatore del Santuario del Divino Amore in Roma (ne parliamo a pagina 13, ndr).

Per Vico nel Lazio è stato un momento di grande festa, già vissuto come detto la domenica prima, quando in tanti si sono recati a Roma, assieme ai genitori di don Mattia, Giuliana ed Enzo, alla sorella Eleonora, ai parenti tutti e al sindaco Claudio Guerriero, per assistere all'ordinazione. Il piccolo ma dinamico paese della

nostra Diocesi ha già dato tanti e santi sacerdoti alla Chiesa, ma l'ultima ordinazione – quella di don Giorgio Tagliaferri, per la precisione – risale

oramai a ben 27 anni fa. La famiglia Pica, e dunque anche il novello sacerdote, è legatissima a Vico: Enzo è stato dipendente comunale per tan-

ti anni, prima di trasferirsi a Roma dove ha lavorato per il Tar, mentre mamma Giuliana è stata docente di scuola media. Il giovane Mattia ha ini-





ziato a maturare la sua vocazione durante gli anni degli studi al liceo, decidendo quindi di entrare in seminario dopo una breve esperienza universitaria. Si è quindi laureato in teologia e filosofia e ha seguito il corso di Dogmatica alla Gregoriana di Roma.

E' stato sempre attivo nella partecipazione a vari progetti, solidali e spirituali, con il terzo mondo, dall'Africa alle favelas e ai quartieri più poveri in varie città del Brasile. Anche in Italia ha prestato servizio nel sociale, dai campi rom al carcere minorile di Roma fino al Cottolengo.

Più volte don Mattia ha avuto modo di esprimere il suo amore per Vico e la gente del paese, anche pubblicamente attraverso il suo profilo facebook, come riportato di recente anche su questo mensile: "Ho sperimentato l'amore di un'intera terra, di tantissima gente che mi accompagna con la sua preghiera e il suo affetto... è in quella terra che sento le mie radici".

Gli auguri a don Mattia sono arrivati anche dal cardinal Vallini, presente all'ordinazione e che già aveva presieduto quella diaconale: "Sono particolarmente lieto per questa giornata e faccio i migliori auguri a don Mattia e alla sua famiglia, che ho avuto modo di conoscere meglio in questi giorni, dopo aver guidato gli esercizi spirituali di preparazione. Mi piacerebbe che dal vostro paese - ha detto Vallini rivolgendosi proprio alla numerosa delegazione di Vico nel Lazio - arrivassero altre vocazioni alla vita sacer-



dotale e religiosa. D'altro parte, quando il Signore chiama bisogna essere generosi e rispondere

senza indugio. Io, che sono sacerdote oramai da 53 anni, amo ripetere che se rinasco mi faccio

di nuovo prete, perché la vocazione è una cosa bellissima, un grande dono".



Ad Anagni progetto a buon punto

# Gli stranieri sul territorio si integrano

Ad Alatri intesa con la "Diaconia"

a cura della REDAZIONE

Il Prefetto di Frosinone, Emilia Zarrilli, e il Vescovo Lorenzo Loppa hanno incontrato presso il Comune di Anagni i ragazzi stranieri ospitati dai centri di accoglienza della città dei Papi.

Accompagnati dal sindaco Fausto Bassetta, dagli assessori Alessandra Cecilia e Aurelio Tagliaboschi, dal capitano Camillo Meo (comandante della Compagnia dei Carabinieri) e da Lorenzo Gigliotti (responsabile della coop che gestisce i rifugiati) si sono poi recati nel Parco della Rimembranza e nel giardino di Piscina, spazi verdi che i ragazzi hanno pulito e sistemato nell'ambito del

protocollo d'intesa firmato dal Prefetto e dal Sindaco che permette loro di eseguire lavori di pubblica utilità, su base volontaria e gratuita.

Il Prefetto e il Vescovo hanno apprezzato molto i primi risultati del progetto di integrazione, rendendosi conto personalmente delle migliorie che i lavori eseguiti hanno portato ai giardini pubblici, in attesa di altri interventi previsti in ulteriori zone della città. I giovani impegnati nel progetto hanno espresso la loro soddisfazione per rendersi utili alla comunità che li ospita e che li ha accolti con generosità. Per accogliere al meglio i profughi ci si muo-



ve anche ad Alatri, dove è in arrivo un protocollo di intesa tra il Comune, la Prefettura e la cooperativa Diaconia, che fa capo alla vicina diocesi di Frosinone, per gli stranieri ospitati ad Alatri in una struttura individuata proprio dalla coop, in funzione delle segnalazioni provenienti dalla prefettura e dal circuito "Sprar".

In base a questa intesa, gli ospiti saranno destinati, come volontari, in attività al servizio della collettività.

In attesa della firma ufficiale, l'amministrazione comunale ha quindi approvato lo schema del protocollo d'intesa "finalizzato allo svolgimento di attività di volontariato per lavori di pubblica utilità, in favore dei soggetti richiedenti o titolari di protezione internazionale". Un percorso verso l'integrazione con il territorio ospitante, che da maggio diventerà realtà.

Un'idea che sta già riguardando altri comuni e che a breve si realizzerà anche ad Alatri. Un percorso pensato e fortemente sostenuto dalla Prefettura di Frosinone, al fine di favorire una più efficace integrazione dei migranti e che ha proposto ai comuni la possibilità di stipulare protocolli operativi, con l'obiettivo di coinvolgere i residenti asilo in attività di pubblica utilità a vantaggio delle popolazioni locali. L'idea è stata accolta favorevolmente dall'amministrazione che ha recepito la proposta della cooperativa Diaconia.

La giunta ha, così, ritenuto di poter procedere alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Prefettura di Frosinone e la cooperativa Diaconia, e ha dato mandato al sindaco di sottoscrivere il protocollo.

*(ha collaborato Max Pistilli)*

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA





La lettera di una classe del Liceo scientifico  
di Anagni

# Cari prof. ci avete dato ali per volare

"Siete stati guida ed esempio"

a cura della REDAZIONE

**L**a nostra Chiesa locale è impegnata in una rinnovata attenzione verso il mondo, tanto complesso quanto affascinante, della scuola. Qui pubblichiamo una lettera scritta dagli alunni della V E del Liceo scientifico dell'I.I.S. "Dante Alighieri" di Anagni e indirizzata ai docenti.

Cinque anni fa qualcuno ci disse: "Il vostro percorso sarà come una scalata e dovrete prendervi per mano con l'obiettivo di arrivare tutti insieme alla vetta". Piccoli e disorientati iniziammo questo viaggio alla ricerca di risposte alle nostre tante domande, condividendo insieme paure e incertezze. Durante la scalata, alcune mani si sono staccate, ma allo stesso modo altre si sono aggiunte, riempiendo di nuove sfumature quello che sarebbe diventato il nostro dipinto. Sulla tela, ognuno di noi era un colore, delicato e indefinito, diventato oggi intenso e brillante. Gli autori di quel quadro eravate proprio voi, artefici e spettatori al tempo stesso, di un'opera in continua evoluzione. Voi che siete stati per noi come Virgilio è stato per Dante, guida ed esempio. Voi che ci avete accompagnato di fronte alle diverse porte della conoscenza, dalle lettere all'arte, dalla scienza alla filosofia, donandoci le chiavi per poter entrare nel nostro mondo. Voi che ci avete incuriosito, appassionato, coinvolto, che avete fatto crescere in noi la voglia

di imparare e di sapere, voi che ci avete insegnato a riflettere, ad indagare la realtà, ad avere un nostro pensiero, critico e maturo, e a non lasciarci trascinare dai giudizi altrui. Voi che ci avete sottolineato l'importanza che possono avere le nostre idee nel mondo, che ci avete spinto a rischiare e a migliorare, spesso rimproverandoci. Voi non ci avete trasmesso solo metodo di studio e competenze, ma anche passione ed esperienza, insegnandoci il buon agire e il buon comportamento, per migliorarci non solo come alunni, ma come persone. Ci avete insegnato ad avere la resilienza per andare avanti, ci avete aiutato nelle scelte difficili là dove ci è mancata la voglia o forse il coraggio, mostrandoci come cose che per noi sembravano insuperabili fossero invece parte di quel gioco che è la vita. Insieme ci siamo confrontati, abbiamo dialogato e spesso discusso. A volte ci siamo sentiti incompresi e non abbiamo avuto la volontà o forse la possibilità di capire, domandare, chiarire, di andare oltre quel muro, lasciando che l'attrito si consumasse con il tempo. Ci sono stati professori che ci hanno accompagnato dal primo anno, cogliendo in noi passo dopo passo cambiamenti e trasformazioni, che sono diventati per noi come dei genitori; altri ci hanno accompagnato per tratti più brevi e molti hanno saputo lasciare un'impronta profonda anche in pochissimi



Gli alunni della classe V E

mesi e per ognuno che se ne andava, lasciando in noi un alone di malinconia, c'è sempre stato un nuovo arrivo, pronto a donarci un frammento della propria unicità e nelle nostre scelte ci sarà sempre inevitabilmente il riflesso di quell'unicità che ognuno di noi ha sentito più affine al proprio cuore. Ci sono state lezioni che ci hanno emozionato, lezioni che ci hanno mostrato come il senso più profondo sia quello di avere gli occhi che brillano per le cose in cui crediamo, ma perché no, anche lezioni in cui facevamo fatica a tenere gli occhi aperti. C'è chi ha scelto questa scuola per passione, chi perché indeciso, altri seguendo il consiglio dei genitori e c'è anche chi si è ritrovato qui senza sapere come: il motivo adesso non c'entra, l'unica cosa che conta è che oggi siamo qui e ognuno di noi guardandosi indietro riconoscerà una persona completamente diversa da quella che era. Oggi c'è in noi Orazio, con il suo "sapere aude", il coraggio di conoscere e di osare, c'è Seneca che ci ha

insegnato che il tempo è nostro e che è il bene più prezioso che abbiamo a disposizione. C'è Einstein che con la sua straordinaria capacità di vedere il mondo con altri occhi ci ha mostrato come a volte un'intuizione possa ribaltare completamente tutto ciò che conosciamo. A questo punto c'è da chiedersi se le tante domande di cui avevamo parlato all'inizio hanno avuto oggi, dopo cinque anni, una risposta. Alcune sì, ma per ogni verità che si svela ai nostri occhi c'è e ci sarà sempre un nuovo interrogativo ed è proprio questa la linfa vitale che ci spinge ogni giorno verso nuovi sentieri, come diceva qualcuno "quando pensi di avere tutte le risposte, la vita ti cambia tutte le domande". Adesso, grazie alle ali che ci avete donato, siamo pronti a spiccare il volo e non possiamo far altro che ringraziarvi. *Ad maiora.*

(ha collaborato Enrichetta  
Mastromarino)

## Rotari Roma srl

Administratore:  
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma  
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)  
Contatti: 06 66412934  
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it





Tanti i paesi toccati dalla Peregrinatio

# La Madonna di Fatima a casa nostra

Evento organizzato dall'Unitalsi

a cura della REDAZIONE

**S**ono state due settimane davvero intense quelle contrassegnate dalla Peregrinatio Mariae della Madonna di Fatima nella nostra diocesi, tra fede e devozione, preghiera e raccoglimento, nel centenario dell'apparizione ai tre pastorelli.

Grazie all'organizzazione, come sempre puntuale, della sezione diocesana Unitalsi di Anagni-Alatri, la statua è arrivata a Fiuggi, accolta in piazza Nassirya e quindi portata in piazza

za Spada, per un primo momento di preghiera e la Santa Messa, presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa.

A Fiuggi la Madonna è rimasta tre giorni, nella chiesa di San Biagio, nel centro storico della cittadina, tra momenti riservati alla preghiera personale, Rosari meditati e celebrazioni liturgiche. Un po' i tre aspetti che hanno caratterizzato la Peregrinatio anche negli altri centri della nostra diocesi toccati dalla statua della Madonna, ovunque accolta da moltitu-



dini di fedeli in festa. Da Fiuggi, con tanto di fiaccolata e in processione solenne – un altro aspetto quest'ultimo che ha caratterizzato un po' tutte le varie tappe – la statua della Madonna ha quindi raggiunto il vicino paese di Trevi nel Lazio. Altri due giorni nel borgo montano, con le varie celebrazioni messe a punto dal vicario diocesano mons. Alberto Ponzi, e quindi il trasferimento a Piglio, per un'altra tappa della Peregrinatio, questa volta salutata con particolare

entusiasmo dai bambini, che hanno voluto donare a Maria la loro gioia, espressa nei tanti palloncini fatti volare in cielo.

Dopo Piglio, è stata la volta di Morolo, dove il giovane parroco don Francesco Frusone e la comunità hanno accolto la Madonna di Fatima nella chiesa della località Madonna del Piano.

L'ulteriore tappa è stata quella di Anagni, con la statua accolta stavolta nella chiesa di Sant'Andrea e anche qui, nella città dei Pai, con gran-





de partecipazione di fedeli e devoti ai vari riti organizzati.

La Vergine è poi partita alla volta di Vico nel Lazio, dove ad attenderla c'erano centinaia di persone, con il parroco don Giggino Battisti, nella chiesa di Santa Barbara. Quindi, l'ultima tappa della Peregrinatio, ad Alatri. Anche qui l'attesa era tanta e abbiamo assistito ad una grande fiaccolata, con centinaia di persone a sciamare dal parcheggio multipiano fino alla chiesa di Santa Maria, per una prima Messa di benvenuto. La Madonna è stata poi portata nell'ospedale



San Benedetto di Alatri, luogo deputato alla sofferenza ma anche alla speranza, e qui il vescovo Lorenzo Loppa ha celebrato Messa.

Nella serata del 3 giugno tanta altra gente ha quindi partecipato ad una veglia di preghiera, sempre in Santa Maria, che in qualche

modo ha rappresentato il saluto alla Madonna, prima di quello ufficiale del giorno dopo e la partenza verso un'altra diocesi.





Locali più ampi e funzionali

# La Croce Rossa di Anagni ha trovato casa

Nuova sede nel centro storico

a cura della REDAZIONE

La Croce Rossa Italiana ha inaugurato la nuova sede in piazza Dante, nel pieno centro storico di Anagni. Dopo una lunga attesa, la CRI anagnina entra ora in piena operatività con questi nuovi spazi, messi a disposizione dal vescovo di Anagni mons. Lorenzo Loppa. Si tratta di spazi più ampi e funzionali, adatti quindi al servizio che la Croce Rossa svolge sul territorio tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24. E dopo la sistemazione degli uffici, ecco l'inaugurazione, con un evento che ha richiamato l'attenzione anche di tanti cittadini che hanno così potuto conoscere da vicino ciò che la Croce Rossa fa anche sul nostro territorio.

Le attività della CRI di Anagni copriranno, ora in maniera più efficiente, diversi ambiti di intervento: dai trasporti sanitari protetti, alla donazione del sangue, alle attività socio-assistenziali rivolte alle categorie vulnerabili alle attività di prevenzione e sensibilizzazione nelle piazze e nelle scuole alla formazione. Oltre al vescovo Loppa, hanno presenziato all'inaugura-

zione l'assessore ai Servizi sociali Alessandra Lalla Cecilia, il vice-presidente regionale della CRI Roberto Tordi e il presidente del comitato di Frosinone Cigliana. All'evento hanno partecipato anche i giovanissimi cresimandi della parrocchia di Maria Santissima Immacolata di Colferro. A tutti i presenti, gli operatori hanno illustrato quanto la Croce Rossa fa non solo sul territorio, ma in tutto il mondo, spiegando le numerose attività che l'associazione compie per la salute, il sociale, i giovani, lo sviluppo, come una grande famiglia a cui si è



orgogliosi di appartenere. E' seguito un momento conviviale, con tanto di torta dopo il taglio del nastro, per rendere ancora più festosa una giornata così importante per tutta la città. Anche se attiva da pochi anni, la Croce Rossa ad

Anagni ha già percorso molto strada e sono una quarantina i soci che ruotano stabilmente attorno alle varie attività. Ora questa nuova e stabile sede di certo darà un altro notevole impulso alla crescita della CRI anagnina.





Presentato nella sua Vico nel Lazio

# Nuovo libro per ricordare Padre Pitocchi

Fu anche confessore del giovane Roncalli

di Filippo RONDINARA

**N**ella cornice della chiesa di San Giorgio, a Vico nel Lazio, Aldo Cicinelli e Salvatore Iacobelli hanno presentato il loro libro sul redentorista padre Francesco Pitocchi, nativo proprio del paesino ernico e per il quale è in corso la causa di beatificazione.

Dopo il saluto del sindaco Claudio Guerriero e del parroco don Giggino Battisti, di padre Vincenzo Mendola e dello storico Stefano Palla, introdotti dal dirigente scolastico Giulio Maurizio Giacomini, i due Autori hanno preso la parola, illustrando i contenuti del libro

dedicato a questo illustre figlio di Vico.

Padre Pitocchi fu padre spirituale di tanti tra cardinali, preti e futuri sacerdoti, tra cui l'allora giovane seminarista Angelo Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII. Un periodo ed una guida mai dimenticati dal Roncalli, che nel suo diario dell'anima ha poi speso parole di elogio per padre Pitocchi.

I vari interventi poi succeduti davanti ad un folto e attento pubblico, hanno quindi affrontato vari argomenti, tutti a tratteggiare e approfondire la figura del redentorista. Si è parlato così della vo-



cazione missionaria del Pitocchi, esercitata come direttore spirituale del pontificio Seminario Romano, della sua parola nutrita e feconda, vero balsamo per l'anima di quanti si rivolgevano a lui.

Non sono mancati i riferimenti storici al periodo attraversato da padre Pitocchi: tempi molto travagliati, dai moti risorgimentali alla proclamazione dell'Unità d'Italia, dall'incameramento dei beni della Chiesa agli eventi della prima guerra mondiale. Ma anche in tali contesti, affermano i due Autori, padre Francesco "ha saputo ristorare le coscienze lacerate, confortare nell'ombra del con-

fessionale i tanti fedeli, consolidare le vocazioni dei seminaristi in nome della Chiesa e di Cristo morto e risorto".

Da ultimo, c'è stato anche spazio per argomentare sul cognome Pitocco, che ha dato il nome all'attuale frazione di Vico nel Lazio, e che per il casato di padre Francesco è diventato poi "Pitocchi".

Ogni anno Vico ricorda il suo illustre figlio anche con una apposita giornata di studi e, nel corso dell'ultimo appuntamento, il vescovo Lorenzo Loppa ha tra l'altro auspicato "una bella accelerata" nel cammino verso la beatificazione.





**CITEM Impianti S.r.l.**

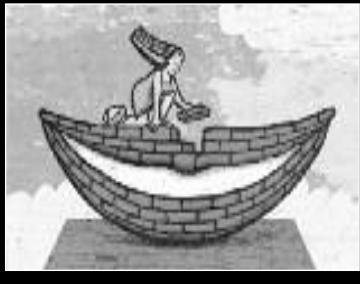
*Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento*

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608

## ATTUALITÀ

## BLEU WHALE CHALLENGE



Il gioco della vita contro  
il gioco della morte

WHITE WHALE  
CONTRO BLUE WHALE

50 mosse per trovare la felicità

A metà giugno troverete un nuovo gioco su Facebook. Lo hanno realizzato due scuole medie del torinese. Un gioco in 50 mosse per raggiungere la felicità. Nasce contro il fenomeno del gioco mortale russo della «Balena Blu», che si insinua silenziosamente nel mondo degli adolescenti più fragili. **White Whale** contro Blue Whale. **Balena della felicità** e del piacere di godere dei piccoli brividi di gioia quotidiani contro autolesionismo e tentazione di togliersi la vita, «un'educazione al benessere, ad una vita semplice, per imparare ad apprezzare le felicità nel quotidiano» di un'età difficile, come l'adolescenza. La preside delle due scuole medie, Valeria Fantino, ha chiesto ai suoi alunni di studiare la loro vita e di annotare i loro piccoli momenti di felicità, «scrivete una classifica dei piccoli passi quotidiani che ci abituanano ad amare la vita». Massima libertà, verso la felicità. La White Whale, però, con la Blue Whale non vuole avere niente a che fare. Anzi. La preside precisa di voler riportare il fenomeno che spinge al suicidio ad una forma di bullismo che può colpire i più indifesi, condizionarne e manipolarne le emozioni. Sono, infatti, i soggetti più deboli ad avvicinarsi a questa macabra e inquietante finta moda, per mostrarsi eroi agli occhi dei coetanei, senza paura. I fenomeni di autolesionismo non sono nuovi. Prima tendevano ad essere nascosti tirando giù la maglietta, ora il gioco rischia di incitare ad esibire la volontà di farsi male.



1 - "VIVERE SENZA  
SUPERMERCATO"



2 - "VIVERE SENZA  
SUPERMERCATO"



1 - Storia felice di un ex consumatrice inconsapevole

**Vivere senza supermercato** di Elena Tioli, Terra Nuova Edizioni, è un libro che non perdona. Inizi a leggerlo che sembra un raccontino divertente: l'autrice che all'inizio del 2015, uscendo da un supermercato spagnolo con carne in bella mostra, decide di non entrarci mai più, come un buon proposito per l'anno nuovo. Ma a poco a poco esso prende una piega molto seria, quasi drammatica. E devi fermarti, non riesci a leggerlo tutto d'un fiato. Devi prenderti del tempo per leggere i risvolti nocivi del precedente stile di vita dell'autrice, che troppo spesso è anche il tuo e che la sua nuova scelta mette in luce. Ovviamente la Tioli non intendeva non entrare in un supermercato ed entrare invece in piccoli negozi comprando le stesse cose. Intendeva invece autoprodurre in casa o comprarli dal contadino più che bio.

L'idea di non entrare più in un supermercato sembrava un ritorno al passato agli occhi dei suoi amici. In troppi, infatti, continuiamo a vedere il progresso nella grande distribuzione, nel petrolio, nella plastica, nella filiera lunga, nella coltura intensiva. Ma per progredire – letteralmente "andare avanti" – è quella la giusta direzione? "Quando ho iniziato a farmi domande e a mettere in discussione le mie abitudini di acquisto mi si è aperto un mondo: dall'impatto ambientale del cibo al peso etico di alcune scelte, dalla questione economica a quella politica legate all'industria alimentare, dalla mia salute al futuro del pianeta e di tutti noi".

2. Il prezzo "nascosto" della plastica

**«C'è una cosa che non ho mai capito dei supermercati e che mi ha sempre dato fastidio: i guanti di plastica del reparto ortofruitticolo. Non li richiede la legge, non hanno alcuna utilità e sono un'incredibile ipocrisia... a meno che non crediate che li usino anche chi raccoglie i frutti e che i contenitori in cui vengono raccolti siano sterili!»**.

Da qui Elena Tioli sviluppa una riflessione sull'uso sconsigliato della plastica e della sua dannosità. Ogni anno l'8% del petrolio mondiale viene utilizzato per produrre 250 milioni di tonnellate di plastica. Di questa quantità ben l'80% galleggia nei nostri mari. In pochi anni abbiamo creato un sesto continente fatto di materiale praticamente indistruttibile. Quest'isola galleggiante è grande 4 volte l'Italia: 2500 km di diametro nell'Oceano Pacifico, tra il Giappone e le Hawaii. Un'altra scoperta inquietante che si fa leggendo il libro riguarda proprio il nostro Paese: l'Italia è uno dei principali consumatori di piatti, bicchieri e posate monouso! Come se fossimo sempre in emergenza, in attesa di "ordine" di invitati. Ma non dovremmo utilizzare "il servizio buono" in queste occasioni? In Francia nel 2020 questa cattiva abitudine della plastica sul tavolo sarà abolita per legge. Perché non iniziare ad applicarla anche noi e senza obblighi esterni?



# ur@

a cura di Claudia Fantini

### 3. Lavarmi senza sporcarmi

Siamo diventati tutti matti per l'igiene: utilizziamo a più non posso disinfettanti, antibatterici, presidi sanitari, e poi acidi super pulenti. Ma siamo sicuri che ci facciamo bene?

Recentemente due ricercatori israeliani si sono presi la briga di calcolare il numero delle cellule presenti nel corpo umano: il risultato è stato sorprendente. In media un uomo adulto è "composto" da 30 migliaia di miliardi di cellule umane, e fin qui tutto normale. La sorpresa è che è composto anche da 39 migliaia di miliardi di batteri. Il conteggio non tiene neanche conto di altre varie forme di microrganismi, quali virus, funghi e via dicendo. Il corpo umano, dunque, è un luogo condiviso: infestato, colonizzato, abitato da migliaia di miliardi di esseri viventi che sono qualcosa di "altro" rispetto a noi, sebbene vivano in simbiosi con noi. Noi abbiamo bisogno di loro, dello straniero che è in noi. Dunque, "pensare di vivere mettendo al bando germi e batteri, oltre ad essere impossibile è folle. Folle e controproducente."

Per non ammalarsi la scrittrice consiglia di autoprodursi i prodotti necessari per la casa. Per le pulizie generali bastano aceto, acido citrico, bicarbonato, limoni, percarbonato, acqua e un po' di olio di gomito.

### 4. mangio ergo sum

Dice Paola Maugeri, giornalista impegnata contro lo sfruttamento degli animali e per la diffusione di uno stile alimentare consapevole: "Mangiare è l'atto più politico, militante e civile che possiamo compiere ed è il primo passo per riconquistare il senso critico, affinché il nostro ruolo di consumatore si trasformi attivamente in **consum-attore**." A questo si rifà l'autrice di *Vivere senza supermercato* che ci invita a tornare alla nostra amata Dieta mediterranea, a quella vera, però, patrimonio mondiale dell'Unesco, non la Dieta Occidentale. Quando nel 1962 è stato coniato quel termine ci si riferiva ad una alimentazione basata su verdure (non contaminate), frutta, cereali integrali (pasta di grano duro integrale e lievito madre integrale), alimenti proteici (legumi o pesce), olio extravergine di oliva e semi oleaginosi. La carne era pochissima e un'eccezione. La scelta del cibo era subordinata solo a ciò che la natura offriva. Non vi erano altri condizionamenti nel fare la spesa. Poi è arrivato il supermercato. E con lui i derivati animali, i cibi industriali, gli alimenti a lungo chilometraggio, zucchero raffinato, farina zero zero...

Vivere senza supermercato vuol dire entrare in relazione con i produttori, conoscere le conseguenze, personali e globali, di ciò che si acquista; dare un nuovo valore ai propri gesti e ai



### 3 - "VIVERE SENZA SUPERMERCATO"



### 4 - "VIVERE SENZA SUPERMERCATO"



## LIBRI TURISMO



### Tempo d'estate tempo di viaggi

Lì dove l'Unesco sterilizza e svuota i luoghi

### L'ULTIMO LIBRO DI MARCO D'ERAMO

Con **Il selfie del mondo** (Feltrinelli) Marco D'Eramo ci aiuta a capire come funziona la giostra del turismo, che cosa la muove e che cosa può romperla. Ma parlando di turismo, *Il selfie del mondo* ci parla di noi e dei nostri desideri. Ed ha individuato 9 paradossi.

Primo paradosso: il turismo fugge da se stesso. Ogni meta desiderabile perché "autentica" ed "esclusiva" smette gradualmente di esserlo mano a mano che si trasforma in meta turistica. Secondo paradosso: l'autentica finzione. I turisti ricercano l'autenticità, ma la individuano solo se è evidenziata, quindi "messa in scena", quindi ostentata e inautentica. Questo fatto porta al terzo paradosso: la tradizione inventata.

Quarto paradosso: l'entropia turistica. Il turismo alimenta l'economia delle città e dei territori, ma la rende uniforme distruggendo le basi economiche su cui si fonda l'identità di quelle città e di quei territori.

Quinto paradosso: "Il tocco dell'Unesco è", scrive D'Eramo, "letale". Preservando le pietre e gli edifici, l'etichetta di Patrimonio dell'Umanità, anche se attribuita in perfetta buona fede, museifica i luoghi, li sterilizza, costringe gli abitanti all'esodo svuotando i centri urbani.

Sesto paradosso: ...

La cucina dei Santi

## La padellata di San Vito

di Cristiana DE SANTIS

San Vito, venerato anche come san Vito martire o san Vito di Lucania (Mazara, III secolo - Lucania, 15 giugno 303), fu un giovane cristiano che subì il martirio per la fede ed è venerato da tutte le chiese che ammettono il culto dei santi. La memoria liturgica cade il 15 giugno. Il giovane Vito dopo aver operato già molti miracoli, sarebbe stato fatto arrestare da Valeriano su istigazione del padre. Avrebbe subito torture e sarebbe stato gettato in carcere senza che però avesse rinnegato la propria fede; sarebbe stato liberato miracolosamente da un angelo e si sarebbe recato, insieme al precettore Modesto e alla nutrice Crescenza, in Lucania per continuare il suo apostolato. Acquistata sempre maggior fama presso il popolo dei fedeli, condotto a Roma, sarebbe stato supplicato dall'imperatore Diocleziano di liberare il figlio dal demonio, ma, ottenuto il miracolo, Diocleziano gli si sarebbe scagliato contro, facendolo imprigionare e uccidere. Per secoli la figura di san Vito ha alimentato ed esaltato la fede popolare: si pensi per esempio alla protezione per la quale veniva invocato, in modo particolare nella speranza di ottenere guarigione da patologie come il morso delle vipere o delle tarantole. Era particolarmente invocato per scongiurare la letargia, il morso di animali velenosi o idrofobi e contro la patologia che da lui prende il nome: "Ballo di San Vito", patologia che costringe chi ne soffre a mosse inconsulte.

**Padellata di gamberi rossi al prosecco** 4 Persone

**PREPARAZIONE:** 40 minuti

**COTTURA:** 20 minuti - **PRONTA IN:** 60 minuti

*Ingredienti*

1,5 kg gamberi rossi  
600 g pomodorini maturi  
12 spicchio aglio  
12 cipolla dorata piccola  
1 ciuffo prezzemolo tritato grossolanamente  
7-8 foglie di basilico  
qb peperoncino rosso secco  
12 bicchiere prosecco dry  
4 cucchiaini olio d'oliva  
3 cucchiaini passata pomodoro a crudo  
qb fette di pane casareccio bruschettate

**Preparazione**

Sciacquate bene i gamberi, fate soffriggere le lamelle d'aglio, il peperoncino e la cipolla affettata a velo e quando il fondo profuma unite i pomodorini ed il prezzemolo. Salate e lasciateli appassire a fiamma bassa fino a colorare di rosa il fondo di cottura, alzate la fiamma e unite i gamberoni che vanno saltati per otto - dieci minuti per farli insaporire, poi sfumate il vino. Profumate col basilico. Scomparso ogni sentore d'alcool togliete dalla padella i crostacei e teneteli da parte, aggiungete 3 cucchiaini di passata a crudo e fate addensare, raggiunta in pochi minuti la giusta densità rimettete in padella i gamberoni solo per il tempo necessario a prendere calore. Servite subito ben caldi con abbondanti fette di pane casareccio, meglio se bruschate.

**Chiesa di Anagni - Alatri**

Pastorale Giovane Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni



**ETIOPIA**  
11 - 20 luglio  
€ 500,00  
per info e iscrizioni  
don Luca 3391723346

**ESTATE GIOVANI**

**CAMMINO DI SANTIAGO**  
Seconda metà di agosto  
€ 350,00  
(il prezzo può variare in base al costo del biglietto aereo)  
iscrizioni entro il 15 giugno  
per info e iscrizioni  
don Maurizio 3402217155



proposte solo per maggiorenni

**Diocesi Anagni - Alatri**  
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi  
PROPOSTE PELLEGRINAGGI 2017

**ROMA**  
13 MAGGIO  
Giornata Nazionale del Pellegrino  
Basilica Santa Croce in Gerusalemme  
Basilica San Giovanni in Laterano

**LOURDES**  
7 - 11 SETTEMBRE  
Pellegrinaggio Diocesano  
guidato dal nostro Vescovo Lorenzo  
Volo diretto

**LOURDES**  
12 - 16 OTTOBRE  
Pellegrinaggio proposto e guidato  
da Don Edoardo Pomponi  
parroco di Guartino  
Volo diretto

**ALATRI**  
17 DICEMBRE  
Giornata Diocesana del Pellegrino  
Insieme al nostro Vescovo Lorenzo

Centri Pastorali - Ufficio Diocesano Pellegrinaggi via dei villini 87 - 00014 - Fregene  
Martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00 - Tel. 0775 514214 - Cell. Bruno - 347 4624941  
(si consiglia di prendere sempre un primo contatto telefonico con l'ufficio)  
aggiornamenti sul sito web - <http://pellegrinaggi.diocesi-anagninaalatri.it>